

# La crisi bussava negli studi

## L'impatto negativo sarà più rilevante sulle attività tradizionali

**Fabrizio Patti**

■ Raffreddore o polmonite. La diagnosi dello stato di salute dei professionisti cambia a seconda dei medici. I più pessimisti sono proprio i malati, ossia l'associazione di categoria Confprofessionisti: «Sicuramente la crisi colpisce gli studi professionali - commenta Gaetano Stella, presidente dell'associazione -, non fosse altro per il fatto che noi professioni-

### CHI SI SALVA

Avvocati e commercialisti potrebbero trovare nuove opportunità come curatori fallimentari e amministratori giudiziari

sti siamo il collegamento tra imprese e cittadini». Parlano ancora più chiaramente i dati della rappresentanza: «Ingegneri e architetti sono i più colpiti, con cali del 30-40% delle commesse rispetto alle previsioni - continua Stella -. Nel settore tecnico ci vorrebbe

un piano di sostegno su progetti infrastrutturali, soprattutto sovranazionali come il Corridoio 5 dell'Alta velocità. Le commesse dei comuni sono invece sotto il minimo indispensabile e per i lavori già acquisiti, anche dai privati, i pagamenti sono ritardati».

Né migliora la descrizione delle altre categorie. «Trai commercialisti c'è un grosso calo del fatturato, qualcuno parla del 30 per cento, perché i clienti chiedono di ridurre i pagamenti - dice Stella -. Anche i notai hanno una diminuzione del 30%, mentre gli avvocati in questo momento non devono affrontare un calo del fatturato, quanto un problema di liquidità nella riscossione delle parcelle. Tra le professioni mediche, invece, la contrazione dovrebbe essere del 30% per i dentisti e del 10-20% per i veterinari».

Decisamente meno pessimista il giudizio di Massimo Saita, preside della facoltà di Economia dell'Università Bicocca di Milano: «Se c'è una parte di popolazione che risente meno della crisi, è quella dei professionisti -

afferma -. Gli avvocati in particolare non hanno mancanza di lavoro, per esempio per casi di morosità e per i decreti ingiuntivi. I commercialisti, inoltre, ci sono sempre nella vita dell'azienda, anche nei momenti di difficoltà. Confermo, invece, che ingegneri e architetti hanno problemi».

Smorzagli allarmi anche Salvatore Madonna, professore di economia aziendale presso l'Università di Ferrara: «Dobbiamo distinguere: da una parte le aziende in difficoltà possono tagliare le spese per i professionisti che offrono loro consulenze. D'altra parte, ci sono figure di professionisti che hanno più lavoro in queste situazioni. Per esempio i curatori fallimentari nei tribunali oppure gli amministratori giudiziari delle aziende in crisi, che per lo più sono commercialisti o avvocati. Ma anche quando non si finisce in tribunale ci sono opportunità: per consulenti legali e amministrativi ma anche per consulenti strategici, di immagine, di mercato. In generale solo alcuni tipi di studi saranno in difficoltà: tra i

### I DIPENDENTI

**1 milione**

**I dipendenti degli studi**  
Secondo le stime della Fisascat-Cisl, i lavoratori dipendenti negli studi sono realisticamente tra 900mila e 1,1 milioni. Rispetto a dieci anni fa i lavoratori sono aumentati di circa il 20 per cento. I professionisti praticanti sono invece 250-300mila

**1.200 euro**

**La retribuzione media**  
Il valore lordo dello stipendio medio mensile. Attualmente gli assunti sono diplomati e, sempre più spesso, laureati

**87%**

**Percentuale di donne**  
Quasi nove su dieci le donne tra i lavoratori degli studi. Il 65% di loro hanno meno di 40 anni

commercialisti chi si limita alle attività classiche e tra gli ingegneri le piccole società, che non si potranno avvantaggiare dell'eventuale traino delle grandi opere».

Sul fronte del lavoro dipendente, non si registrano riduzioni di personale a tempo indeterminato, mentre a pagare la crisi saranno i precari: lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto. «Fanno eccezione - continua Stella - i notai, dove ci sono stati in effetti delle riduzioni di persone, ma già a seguito delle liberalizzazioni degli scorsi anni».

Un quadro sostanzialmente confermato dalla Fisascat-Cisl, organizzazione che rappresenta i lavoratori dipendenti negli studi. «Non abbiamo ancora dati a livello nazionale - dice il segretario della Fisascat, Mario Piovesan -, ma sarei propenso a dire che in questa fase gli studi rinunciano a chi ha un contratto a termine, mentre non si erode il numero di chi ha un contratto a tempo indeterminato».

*fabrizio.patti@ilssole24ore.com*

studi@online

Tutto per i Professionisti: PEC, registrazione dominio, realizzazione sito dello Studio, consulenza online, pubblicità su Internet